

# Nuovi scenari per la #cittadinanza digitale

di Elisabetta Nanni



Rivista  
dell'istruzione  
5 - 2014

Focus

## Opening Up Education

Nel settembre 2013 la Commissione europea ha lanciato il piano d'azione *Opening Up Education* con lo scopo di incentivare l'innovazione, le competenze digitali nelle scuole e nelle università. Le tre aree fondamentali di interesse sono:

- la creazione di opportunità di innovazione per le organizzazioni, i docenti e i discenti;
- lo sviluppo di risorse educative aperte (*Open Educational Resources*) garantendone, così, l'accessibilità a tutti. Un'attenzione particolare è rivolta ai *Mooc* (*Massive Open Online Course*) che permettono a numerosi allievi di seguire on line un intero corso di formazione utile per il loro sviluppo professionale;
- il miglioramento delle infrastrutture e la connettività nelle scuole (problema molto sentito soprattutto in Italia).

Prendendo atto che il sistema d'istruzione si sta modificando velocemente, Androulla Vassiliou, già Commissaria per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, afferma che è necessario "Aprire le menti a nuove metodologie di apprendimento, per far sì che le persone abbiano maggiori possibilità di trovare un impiego, siano più creative, orientate all'innovazione e a sviluppare maggiori capacità imprenditoriali". Nello stesso tempo, però, il documento della Commissione europea rileva che un alto numero di insegnanti non si sente sicuro delle proprie competenze digitali e che non è in grado di insegnarle in modo efficace.

## La classe come open space

Nuove competenze, infatti, sono richieste oggi a ogni docente, come già sottolineato anche dal *Quadro di riferimento delle competenze dei docenti per le Tic* prodotto da Unesco nel

2010 (1): saper condividere, saper collaborare, saper interagire, saper utilizzare risorse in rete.

L'ambiente di apprendimento non è più limitato allo spazio fisico dell'aula ma si estende con una nuova concezione di tempo/spazio, un *open space* della conoscenza. La concreta possibilità di un *ubiquitous learning* sviluppa una nuova concezione dell'apprendere, ora aperta, accessibile e sicuramente inclusiva. L'accesso alle informazioni, che prima avveniva esclusivamente attraverso libri cartacei, ora è disponibile a tutti.

L'essere 'oltre l'aula' permette il superamento di ciò che prima veniva relegato alla sfera informale senza alcuna possibilità di dialogo con tutto ciò che rappresentasse l'ambito formale o istituzionale; il discente è al centro e rappresenta l'attore principale del suo personale processo di apprendimento. Il docente, non più unico depositario di conoscenza, deve essere in grado di "fornire agli studenti opportunità di apprendimento supportate dalla tecnologia" (2) e deve possedere quelle competenze didattiche in ambienti digitali che necessariamente appartengono al bagaglio culturale e all'imprescindibile sviluppo professionale di chi si occupa di educazione.

Fin dalla progettazione delle prime classi 2.0 del piano nazionale "Scuola digitale" del Miur, si era aperta la discussione sulla trasformazione del ruolo dell'insegnante (facilitatore, *coach*, tutor...) ma troppe volte il focus del dibattito si è spostato inevitabilmente sugli strumenti tecnologici, prediligendo un'analisi quantitativa a discapito di quella qualitativa.

- 1) Unesco *Ict Competency Standards for Teachers*, <http://cst.unesco-ci.org/sites/projects/cst/default.aspx>.
- 2) *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo*, settembre 2012.

*Con le tecnologie  
l'apprendimento  
oltrepassa  
le pareti  
dell'aula;  
ai docenti  
vengono richieste  
nuove competenze  
nelle TIC*



*L'educazione  
alla cittadinanza  
attiva  
e rispettosa  
si misura  
con i nuovi  
ambienti digitali  
e con le regole  
della rete*

**Cittadini nella società delle reti**

Nuovo umanesimo, nuova cittadinanza sono termini presenti e ricorrenti nelle *Indicazioni nazionali* del 2012 <sup>(3)</sup>: parole utilizzate per sottolineare la trasformazione e i cambiamenti che il mondo scolastico in una società complessa sta attraversando.

Il macrocosmo dell'umanità e il microcosmo personale devono integrarsi in una concezione olistica della persona, finalmente al centro delle azioni educative. La scuola e tutta la comunità educante, docenti, genitori e discenti devono essere in grado di operare in una società interconnessa, dinamica, liquida e in continuo divenire.

In questo quadro europeo e nazionale si colloca il bisogno di acquisire competenze di cittadinanza digitale, competenza trasversale intrinseca alle otto competenze chiave europee, assunte come riferimento per l'elaborazione delle *Indicazioni nazionali per il I ciclo*. Le stesse *Indicazioni nazionali* evidenziano l'importanza dell'essere cittadini oggi e della partecipazione attiva per la crescita della comunità e di come il sistema educativo abbia l'obbligo di "insegnare le regole del vivere e del convivere".

I nostri ragazzi 'abitano la Rete', immersi quotidianamente in ambienti on line. Diventa quindi un'urgenza educativa quella del sollecitarli a un'attenta riflessione sul 'saper vivere' responsabilmente. Il ragionamento, però, non deve essere una demonizzazione del mondo della Rete, spesso sconosciuto a numerosi adulti e perciò fonte di paura, ma deve far scaturire quella ricerca di consapevolezza e di responsabilità necessarie per il 'saper vivere' all'interno della società.

**Le regole delle community**

Nel paragrafo relativo a *Cittadinanza e Costituzione*, inserito nelle *Indicazioni*

per il primo ciclo, la condizione necessaria per il vivere civile è l'adesione consapevole a valori condivisi. Possiamo traslare questo assunto nel mondo digitale facendo riferimento alla *netiquette* di un forum o a quella di un gruppo su Facebook. Attenerci al focus tematico e, soprattutto, non accendere *flame* nei gruppi, è una regola fondamentale che anche noi adulti dobbiamo tener presente. Ogni *community* ha le sue regole, dichiarate ed esplicitate, alle quali attenersi.

L'esercizio di cittadinanza attiva sarà proprio quello di incoraggiare azioni collaborative valorizzando le differenze nel rispetto reciproco anche in ambienti virtuali, osservando il proprio turno e il punto di vista altrui anche in nome di quel fondamentale diritto di parola a cui fa riferimento l'art. 21 della nostra Costituzione. Molte volte l'intervenire a tutti i costi in discussioni *on line* senza argomentare proposte costruttive rivela solo il bisogno di esser-ci prepotentemente e con arroganza.

L'educazione alla legalità è uno degli obiettivi fondamentali a cui fanno riferimento le *Indicazioni nazionali*. Quale significato di legalità vogliamo attribuire all'interno degli ambienti digitali per acquisire competenze di *cittadinanza digitale*?

Un docente deve essere in grado di utilizzare le risorse reperibili in rete riconoscendo e tutelando, prima di tutto, la proprietà intellettuale. Accade troppo spesso, con l'alibi dell'uso didattico, di trovare materiale pubblicato senza citare la fonte d'origine o addirittura di riutilizzarlo violando il *copyright*. Le norme riguardanti il diritto d'autore sono spesso sconosciute tra gli stessi insegnanti.

**Oltre il copia-incolla selvaggio**

Educazione alla legalità significa anche conoscere le differenze che intercorrono tra licenze *Creative Commons* e *copyright*, per far sì che i nostri studenti non lavorino in modo improprio con

3) [www.indicazioninazionali.it/](http://www.indicazioninazionali.it/).



Sezione modellatori

*Verifica  
delle fonti,  
tutela  
della privacy,  
rispetto  
del copyright:  
regole basilari  
per evitare  
un copia-incolla  
selvaggio*

audio, immagini, testi. Utile a questo scopo è *search.creativecommons.org* <sup>(4)</sup>, strumento che permette un accesso a diversi servizi di ricerca per trovare materiale libero da vincoli.

La verifica delle fonti è d'obbligo in una realtà iperconnessa, ove tutti possono scrivere e produrre anche false notizie o scoop. Il rischio de "lo dice Internet" e del conseguente 'terrorismo mediatico' è sempre in agguato e la ricerca dell'attendibilità delle fonti diventa oggi un impegno da assolvere da parte di tutti coloro che operano nel campo dell'educazione.

Come già evidenziato precedentemente, uno degli obiettivi del piano strategico *Opening up Education* sarà proprio quello di creare risorse educative aperte, liberamente accessibili.

In questa ottica è doveroso porre attenzione al riuso appropriato dei materiali. In attesa delle *Linee guida* del Miur

per l'elaborazione di contenuti digitali che ogni singola scuola potrà produrre in sostituzione del libro di testo, sarà necessaria una capillare formazione degli insegnanti per evitare sgradevoli inconvenienti dovuti a un 'copia incolla' selvaggio e inconsapevole.

Ecco, quindi, che consapevolezza e responsabilità sono le parole chiave da tener presente in tutte le azioni educative. Parole richiamate anche recentemente durante la presentazione a Roma del *Manuale su cloud e privacy a scuola*, rilasciato in licenza *Creative Commons* dall'Istituto nazionale italiano sulla *privacy* <sup>(5)</sup>. Il manuale è un prezioso strumento per i dirigenti e per i docenti perché fornisce orientamenti giuridici nell'utilizzo di *app* che si trovano nel *cloud*. Evitare di diffondere dati personali denota il profondo rispetto per sé e per gli altri: dalla semplice lista di indirizzi scritta in copia nasco-

4) <http://creativecommons.org/>

5) <http://www.istitutoitalianoprivacy.it>.



**Focus**

*Sistemi open source, community di ricercatori e insegnanti, semplici soluzioni tecnologiche aprono la strada alla cittadinanza digitale*

sta in una mail, al sottrarsi dal pubblicare foto di terze persone nel proprio profilo social senza aver chiesto preventivamente la loro autorizzazione, sono azioni che quotidianamente rendono ciascuno di noi più consapevole e responsabile nella gestione di dati e informazioni.

**Le potenzialità dell'open source**

Educazione alla legalità significa, inoltre, adottare software e sistemi *open source* all'interno del sistema educativo. Molte volte l'*open source* viene considerato il fratello minore dei sistemi informatici predominanti mettendo in risalto esclusivamente l'aspetto economico non trascurabile in tempi di *spending review* per eludere, in tal modo, il pagamento di esose licenze proprietarie.

Intorno a un sistema open, invece, esiste una *community* in grado di supportare e di collaborare con l'utente e di sviluppare soluzioni ai problemi più comuni. Un esempio è la *community* di "Wii libera la lavagna" che sostiene l'adozione di Wiildos<sup>(6)</sup>, un sistema operativo portatile al cui interno sono presenti software didattici rigorosamente *open*, realizzato dal Litsa, Laboratorio per l'innovazione tecnologica a supporto dell'apprendimento di Trento<sup>(7)</sup>. La *mailing list* "Wii libera la lavagna" vede la partecipazione di docenti, genitori, ricercatori insieme a sviluppatori informatici che collaborano e condividono esperienze intorno al tema dell'*open source*.

L'adozione di software libero nella propria attività didattica implica prima di tutto maggiore consapevolezza nell'utilizzo di sistemi e software che possono essere scaricati liberamente dalla rete, ma anche quel collegamento casa/scuola e coinvolgimento delle famiglie tanto auspicato: lo studente, attra-

verso un semplice *device usb*, può lavorare sia a casa che a scuola con gli stessi strumenti, senza creare, quindi, *digital divide* tra l'ambiente scolastico e quello casalingo.

L'Etica della responsabilità, citata anch'essa nelle *Indicazioni nazionali*, viene così coltivata evitando il *download* di copie pirata di software utilizzabili solo con vincoli di licenza e favorendo il riuso di macchine obsolete con l'installazione di sistemi operativi *open*.

**La necessaria formazione dei docenti**

Necessaria e indispensabile diventa, alla luce di quanto è stato detto, la formazione degli insegnanti su compiti autentici, reali e concreti<sup>(8)</sup>. Saranno gli stessi docenti ad 'abitare la Rete', a utilizzare i servizi proposti e a diventare *cittadini digitali* responsabili e consapevoli per educare alla legalità i propri studenti. Non esiste un docente 2.0 che insegue le tecnologie senza mai afferrarle completamente a causa del repentino cambiamento o che si entusiasma facilmente di fronte ad app senza capirne la valenza didattica.

Solo con uno sviluppo dinamico professionale in un'ottica del *Lifelong Learning*, attraverso tecnologie e non luoghi situati nel *cloud*, vissuti responsabilmente e in modo consapevole, i docenti potranno contribuire "all'elaborazione dei saperi necessari per comprendere l'attuale situazione dell'uomo planetario" nella prospettiva di un Nuovo Umanesimo.

8) <http://www.educationduepuntozero.it/>.

6) <http://wiildos.wikispaces.com/>.

7) <http://latemar.science.unitn.it/segue/index.php?&action=site&site=LITSA>.

**Elisabetta Nanni**

Ricercatrice presso Iprase Trentino a Rovereto (Tn), esperta in e-learning e formatrice, si occupa di tecnologie didattiche e cittadinanza digitale  
[elisabetta.nanni@iprase.tn.it](mailto:elisabetta.nanni@iprase.tn.it)